

Giuseppe Florio

# SHALOM

*Itinerario biblico  
per l'evangelizzazione degli adulti*

Premessa del card. GIANFRANCO RAVASI

Prefazione del card. CARLO MARIA MARTINI

*Nuova edizione completamente rivista e aggiornata*

Editrice Queriniana

## Premessa

Più che una prefazione questa vuole essere una premessa: il testo che il lettore ha tra le mani ha, infatti, una trasparenza assoluta, aliena da ogni esoterismo tipico del linguaggio di una certa teologia o esegesi. Eppure questa limpidezza non stinge né estingue la densità e la ricchezza della Parola di Dio che costituisce la costante filigrana tematica e la trama testuale di queste pagine. Vorrei, allora, evocare solo una trilogia simbolica che mi ha colpito leggendo quest'opera che ha alle spalle già una lunga vita editoriale e soprattutto esistenziale.

Il primo emblema che Giuseppe Florio, mio coetaneo e ideale collega nello studio e nella proclamazione della Bibbia, presenta davanti al lettore è già nel titolo che ha un po' la caratteristica di un vessillo. Il vocabolo *shalôm* nell'Antico Testamento risuona 237 volte, attestandosi per uso al duecentesimo posto tra i 5750 termini che compongono il lessico delle Scritture ebraiche. È noto che la radice verbale che sta alla base della parola indica pienezza e compimento, denota la circolarità di un orizzonte che abbraccia in sé sicurezza, prosperità, serenità, pace. È, dunque, l'annuncio di un senso ultimo dell'essere e dell'esistere ed è per questo che *shalôm* diventa il vocabolo tipico dell'era messianica.

Ciò che si vuole sperimentare attraverso la guida offerta da quest'opera è, perciò, la ricerca di un percorso che conduca il fluire dell'esistenza, simile a un fiume dalle molte anse, ove spesso le acque ristagnano e diventano morte e paludose, verso un estuario che non approdi al baratro del nulla ma a una luce che illumini e imprima un significato alle opere e ai giorni della vita dell'uomo e della donna. *Shalôm* è un concetto inclusivo, comprende la perfezione del corpo e dell'anima, dell'individuo e della società, esige un impegno di fede e di amore, spinge ad affrontare il male per aprire brecce nelle quali si possa insediare la pace, la luce, la speranza. Suggestivo al riguardo

è un motto del *Talmud*: «*Shalôm* è per il mondo quello che è il lievito per la pasta». C'è, nel trittico che sembra balenare davanti al lettore di queste pagine, un secondo simbolo: è il *cammino*, l'itinerario, la via. Sappiamo dagli *Atti degli apostoli* (9,2; 18,25s.; 19,9.23) che la prima denominazione con la quale furono chiamati i cristiani fu «seguaci della Via», che è Cristo stesso, «via, verità, vita» (*Gv* 14,6). Non si tratta, quindi, solo di una metafora, classica in tutte le culture, per indicare il percorso della vita e della storia: pensiamo solo alla frenesia della civiltà contemporanea, al suo perenne agitarsi, al suo essere sempre *on the road*, 'sulla strada', come dice il titolo del famoso romanzo di Jack Kerouac (1957), senza però raggiungere mai una meta ove sostare per un incontro autentico e perfetto.

La via che viene proposta in questo volume è, sì, dinamica e progressiva ma ha un tracciato, una mappa e una patria ben precisa: è la ricerca di Dio seguendo la sua Parola che ha in Cristo la sua epifania suprema. Attraverso questo viaggio, scandito in tre movimenti e segnato da 26 tappe, non si contempla però solo il volto di Dio ma si scopre anche il proprio io, la comunità umana a cui apparteniamo, la Chiesa e il mondo stesso nel quale il Creatore ci ha collocato «per coltivarlo e custodirlo» (*Gen* 2,15). È un appello, allora, a superare il rischio segnalato già da sant'Agostino nelle *Confessioni*: «Gli uomini vanno a mirare le altezze dei monti, i potenti flutti dei mari, le larghe correnti dei fiumi, le distese dell'oceano e i giri delle stelle, e abbandonano se stessi e Dio».

Scontato a questo punto è il terzo segno che regge l'intero itinerario proposto e che genera come frutto il *shalôm*: è la *Parola*. Giuseppe Florio ha consacrato tutta la sua vita alla proclamazione dell'annuncio biblico. Queste sue pagine sono tutte intarsiate di passi biblici: l'esodo, la pasqua di Cristo, la Chiesa sono solo tre stelle che partecipano di un'immensa costellazione nella quale entrano tutte le componenti luminose della Parola. Egli è consapevole, però, che l'imperativo paolino «Annuncia la Parola» rivolto al discepolo Timoteo (2 *Tm* 4,2) – un motto che, come lo è nel mio stemma episcopale, è idealmente assunto anche da Florio – deve essere accompagnato dalla catechesi, dall'approfondimento, dall'attualizzazione esistenziale e morale.

Per questo non mancano i rimandi concreti, le verifiche del cammino perché non si disperda su piste secondarie, lo stimolo allo studio ulteriore attraverso la bibliografia, la ricerca personale. Tutto deve essere animato dall'ascolto-adesione nei confronti di quella voce che scende dal monte della trascendenza divina ma che diventa

in Cristo parola umana e che deve trasformarsi in «lampada per i passi e luce sul cammino» della vita (*Sal* 119,105). Solo così i credenti (ed è significativo il participio presente perché non si crede una volta per sempre ma in ogni giorno si rinnova la scelta della fede) potranno essere ciò che uno scritto dei primi tempi della Chiesa affermava e che questo libro pone quasi a suggello dell'intero itinerario: «Ciò che è l'anima per il corpo, questo sono i cristiani per il mondo» (*A Diogneto*, 5).

card. Gianfranco Ravasi